La solidarietà nel CAI

⇒ bile del soccorso alpino trentino Maurizio Dellantonio sui tanti volti della solidarietà "nei" CAI; ma anche velata dal sospetto che questo fiume carsico stenti ancora a sgorgare in attesa di ottenere dal CAI "centrale" quel riconoscimento che era stato auspicato il 24 settembre 1999 a Pinzolo (Trento) in un analogo convegno ("Montagna e solidarietà: esperienze a confronto") di cui Lo Scarpone pubblicò tempestivamente gli atti nel fascicolo di novembre.

Ma a quale genere di solidarietà occorre fare riferimento quando l'argomento riguarda il volontariato del CAI? Quali criteri adottare nel mare magnum del solidarismo che spesso sconfina in forme di pacifismo utopistiche o, peggio, alimentate da visioni di parte? Dopo che nel corso del dibattito è riemerso l'interrogativo "montagne di pace o da lasciare in pace?" suscitato da un titolo dello Scarpone a proposito di iniziative ritenute da alcuni esorbitantii, il presidente generale ha voluto con la sua illuminata presa di posizione confortare anche i dubbi di chi, come il presidente di una sezione veneta, ha invitato il CAI a "rimanere se stesso" limitandosi a praticare una solidarietà passiva che comporta semplicemente il "mettere mano al portafogli".

L'invito a rinsaldare il legame con il mondo della solidarietà è sembrato anche una risposta al past presidente De Martin, intervenuto per chiarire i motivi di una certa cautela adottata a fronte di delibere sull'impegno sociale impugnate proprio da alcuni soci "perché non si istituzionalizzi un'attività che è e deve restare un moto dell'anima",

E un altro quesito è sembrato riproporsi a Trento. Se il concetto di solidarietà oggi va inteso come partecipazione sentita, altruismo, donazione verso l'altro, ed è cosa diversa dalla solidarietà praticata per necessità in epoche storiche dalle popolazioni alpine, è giustificata la scelta di beneficiare popolazioni lontane anziché concentrare le energie sui disagi della nostra gente? La domanda è stata posta dopo che il giornalista Franco de Battaglia ha condotto con sapienza una tavola rotonda sulle molteplici iniziative verso le popolazioni extraeuropee, portate avanti da alpinisti filantropi come Maria Antonia Sironi (Eco Himal), Oreste Forno (Summit for Peace), Fausto De Stefani (www.senzafrontiere.com), Giuliano Stenghel (Serenella Onlus), Franco Brunello e Mariano Storti delle Sezioni Vicentine del CAI (Operazione Mato Grosso), Flavio Faoro di "Oltre le vette" (idem), Renzo Benedetti (iniziative degli Scoiattoli per le popolazioni pakistane),

Anche su questi connotati "esotici" della solidarietà il presidente generale ha offerto le coordinate del suo sentire riferendosi a quello che Nuto Revelli definì "il mondo dei vinti" delle nostre vallate e agli odierni formicai metropolitani, "Nella società multietnica", ha osservato Salsa, "l'esotismo è più vicino a noi di quanto non si creda, anzi è dentro di noi,

Basta salire su una metropolitana a Milano: è il che si trova la diversità". Migliore riconoscimento non poteva probabilmente ricevere la folta delegazione della Sezione e delle Sottosezioni di Bergamo, portatrici di una fiorente cultura della solidarietà in ambito locale, arrivata a Trento con il presidente Adriano Nosari, i past presidenti Nino Calegari e Paolo Valoti e con Filippe Ubbiali, leader della Commissione Impegno Sociale creata nell'ambito del sodalizio di via Ghislanzoni.



L'alpinista valtellinese Oreste Forno mostra dal palco della Federazione Trentina delle Cooperative la bandiera alpinistica della pace che nel corso dell'estate è stata portata sulla vetta di diverse montagne. Al progetto è collegata un'iniziativa di solidarietà verso le popolazioni africane.

Le relazioni di Nosari e Ubbiali sui "miracoli" compiuti in letizia e con apparente parsimonia di mezzi dai consoci si sono portate via una bella fetta di convegno, ma nessuno se n'è lamentato, tanto meno il presidente della SAT Franco Giacomoni, coordinatore conciliante e solidale del simposio. Spicca fra le tante buone azioni realizzate dai bergamaschi il restauro di Catremerio. Stava andando in rovina quel piccolo borgo della Val Seriana, ma dai soci del CAI, dagli alpini e dagli scout è arrivato un aiuto. Generoso e inaspettato...Sono davvero in tanti a Bergamo gli iscritti disposti a rimboccarsi le maniche: per accompagnare a sciare i non vedenti, per mettere in salvo famiglie di alcolisti in procinto di naufragare nell'abiezione, per promuovere la lotta al cancro e ad altre temibili malattie. E ben presto, forse, per dotarsi di una struttura in grado di aiutare la gente di montagna a far valere i suoi diritti nei confronti della comunità,

Con professionalità e competenza è stato infine messo in luce l'aspetto dell'accompagnamento solidale. Centinaia e centinaia di ragazzi tossicodipendenti, alcolisti, vittime del disagio sociale, sono stati aiutati a scoprire le meraviglie dell'alpinismo dagli istruttori di "Alpiteam", scuola intersezionale del CAI, come ha testimoniato Angelo Pozzi riferendosi all'intensa attività con la Comunità Arca di Como grazie anche ai contributi del Cervino International Filmfestival e di guide alpine come Antonio Carrel, Alberto Re, Giuliano Trucco, Graziano Bianchi.

Un medico, il dottor Sandro Carpineda che presta la sua opera al Centro Psichiatrico di Arco (TN), ha infine illustrato i risultati degli esperimenti di "montagnaterapia", termine varato proprio nelle pagine dello Scarpone e oggi piuttosto diffuso tra gli specialisti.

Assolutamente da condividere il compiacimento per la grande partecipazione (soprattutto delle sezioni del Nord Est) al riuscito simposio, come hanno rilevato il presidente del Convegno CAI Trentino – Alto Adige Giuseppe Simeoni e il presidente delle Sezioni venete friulane giuliane Emilio Bertan. L'importanza della posta in gioco e lo spessore delle relazioni ha più che giustificato anche la presenza di numerosi rappresentanti dell'Organizzazione centrale del CAI: il vicepresidente Martini, il componente del Comitato di presidenza Carrer, i consiglieri Brusadin, Calvi, Pacati, Riccaboni, Scarinzi e Zanella. Le Sezioni venete erano rappresentate dal presidente Cappelletto,

Una nota di colore, per concludere. Nell'atrio della sala congressi della Federazione Trentina delle Cooperative le sezioni vicentine hanno messo in vendita a scopo benefico un kit di pronto soccorso da mettere nello zaino. Un modo, anche questo, per alutare con il ricavato i campesinos delle Ande la cui sopravvivenza tra le loro montagne (piuttosto che allo sbando nel pianeta Terra) tanto sta a cuore ai soci sulle rive del Bacchiglione. E su tante altre sponde del Bel Paese.